CIRCOLO DIDATTICO DI VIGNOLA (MO)

A.S. 2006/2007

“Nuove metodologie di supporto alla didattica:

DA MENTORE A BALOO”

Documentazione dell’esperienza di mentoring all’interno delle scuole dell’infanzia e delle scuole primarie del Circolo Didattico di Vignola (MO).

A cura della Dott.ssa Elisa Grandi e della Dott.ssa Francesca Marchioni

INDICE

Introduzione Pag. 1

1 Premessa teorica Pag. 3

1.1 “Origine del significato della parola mentoring” Pag. 3

1.2 “Che cos’è il mentoring? Pag. 5

1.3 Chi è il mentore e cosa fa? Pag. 6

2. Descrizione di un percorso Pag. 8

3. Descrizione della giornata di formazione: Pag. 12

“Da mentore a baloo!”

3.1 Accoglienza e rilevazione della loro esperienza Pag. 12

(somministrazione schede 1,2,3 e restituzione di gruppo)

3.2 Descrizione del Circolo didattico e delle attività Pag. 16

di mentoring

3.3 Discussione di gruppo – autodefinizione di Baloo Pag. 18

Bibliografia Pag. 27

INTRODUZIONE a cura del Dirigente Scolastico

Il progetto Baloo è una delle risposte che il Collegio Docenti della Direzione Didattica di Vignola ha provato a dare al problema difficile e complicato delle difficoltà d'apprendimento.

La legge 104/'92 che si occupa degli alunni con danni fisici o cerebrali, prevede la possibilità di sviluppare interventi compensativi ed investire risorse umane a favore degli alunni diversamente abili, ma giustamente, essendo una legge "dedicata", non è estensibile ad altre forme di disagio, peraltro non facilmente classificabili. Non sarebbe forse neppure giusto sottrarre queste risorse per altri fini anche se a volte altrettanto importanti.

Resta, quindi, complicato operare a favore del disagio scolastico e del disagio sociale che può essere temporaneo ma diventare duraturo. Con le attività di mentoring (Progetto Baloo), ma anche col progetto "Borsine di Convivialità" ed i progetti "Abracadabra" ci abbiamo provato.

I nostri allievi ormai sono, e davvero, "Tutti ugualmente diversi e tutti diversamente uguali".
Sono impensabili oggi i vecchi schemi di integrazione, poiché non c'è più una maggioranza con comportamenti definiti nella quale integrare minoranze. Oggi tutti sono obbligati a cointegrarsi conservando la propria identità primaria. Questo richiama la necessità di rivedere i fondamentali della didattica, e dentro a questo nuovo orizzonte educativo c'è la nostra esperienza tra cui il progetto Baloo.

Abbiamo sperimentato questo modello con risultati spesso felici.

Il mentoring è un modello leggero, flessibile e poco costoso, quindi un modello possibile in presenza di un numero elevato di alunni interessati: si ricorre infatti a ragazzi più grandi disposti a sviluppare forme di volontariato pur con un piccolissimo sostegno economico.

Per fare i Baloo occorre l'energia che appartiene ad un periodo della vita; non potrà, infatti, mai essere né un lavoro, né un "lavoretto". Per fare i Baloo occorre anche tantissima generosità.

I nostri Baloo ci hanno aiutato molto in situazioni difficili ed abbiamo la convinzione che si siano umanamente arricchiti. Questi ragazzi con la loro generosità ed il loro senso civico, rimarranno nella nostra città, saranno ottimi cittadini, una vera risorsa per Vignola, a noi resta la soddisfazione di aver loro permesso di formarsi civicamente nelle nostre scuole con un'esperienza non "tanto ortodossa".

Buona lettura
Il dirigente scolastico
Prof. Omer Bonezzi

1. PREMESSA TEORICA

1.1 "Origine del significato della parola mentoring"

Il mentoring è un modello di intervento contro alla dispersione scolastica già utilizzato all'interno di programmi di politiche sociali per far fronte a situazioni di disagio.

Il mentoring è un modello centrato sulla persona, sulla qualità della relazione, sul processo, il cui obiettivo è solo indirettamente il miglioramento scolastico: lo scopo primario è favorire la crescita armoniosa della persona nella sua totalità

Il termine mentoring esprime già nella sua forma grammaticale il concetto dell'azione che dura nel tempo, relazione che possiede le stesse caratteristiche che si presuppone appartenessero alla figura epico – mitologica di Mentore, da cui deriva appunto mentoring (la relazione), mentor e mentee (i poli della relazione) - Allegato 1

Una definizione significativa di mentoring potrebbe essere la seguente: "una relazione di sostegno uno a uno tra un adulto e un bambino "a rischio", esplicitamente finalizzata a facilitare la crescita educativa, sociale e personale del bambino; è una relazione intima e reciproca, nella quale una persona "competente" mette l'altra nelle condizioni di acquisire consapevolezza e di sviluppare le proprie risorse".

Il ruolo del mentore è in sintesi quello di un adulto significativo, capace di rappresentare modelli di riferimento positivi per il bambino con cui entra in contatto; un compito che solo in parte coincide con quello parentale, ma laddove il contesto famigliare è estremamente frammentato e le figure parentali assenti, il mentore svolge anche la funzione di "famiglia estesa" inteso come "fratello/sorella maggiore".

1.2 "Che cos'è il mentoring?

Il mentoring è una strategia diretta finalizzata a valorizzare le risorse psicologiche del bambino ed a rendere fruibili quelle dell'ambiente.

E' una strategia di prevenzione delle forme di disagio che cerca di intervenire sui fenomeni legati a carenze formative, affettive ed educative vissute dai bambini, spesso legate ad insoddisfazioni esistenziali.

Il mentoring è una strategia di rafforzamento delle reti sociali primarie, rafforzamento che si muove in due direzioni: la valorizzazione delle reti presenti e l'allargamento del reticolo esistente attraverso l'introduzione di figure esterne.

1.3 Chi è il mentore e cosa fa?

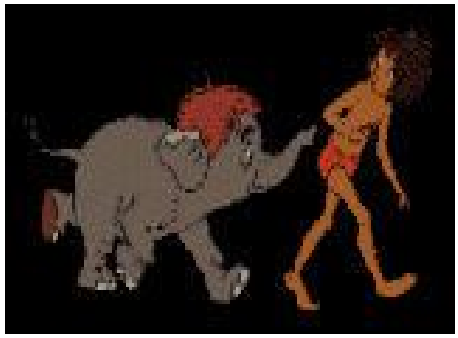
Il mentore è un individuo estraneo al mondo dell'istruzione e della formazione, viene selezionato all'interno di realtà produttive specifiche. Chi ricopre questo ruolo si assume la responsabilità della "presa in carico" del bambino che viene loro affidato e al quale dedicano un tempo prestabilito, sulla base dei bisogni del contesto nel quale operano, per l'intera durata dell'anno scolastico.

Il mentore realizza una forma di volontariato sostenuto che lo colloca, sia pur problematicamente, all'interno delle istituzioni scolastiche.

Il mentore affiancherà il docente all'interno del gruppo – classe, ricoprendo però un ruolo differente nella sostanza e sarà pertanto dotato di proprie peculiarità. All'insegnante infatti è data una "forma indiscussa di potere", potere del quale, per contro, è del tutto privo il mentore, che può contare solo su una autorevolezza che si costruisce nella relazione e nel riconoscimento dell'altro.

Nel mentoring è sicuramente elemento determinante, ai fini della riuscita, il rapporto uno a uno, tale da creare una relazione efficace capace di determinare il vero cambiamento.

2. DESCRIZIONE DI UN PERCORSO



All'interno del Circolo di Vignola esiste una situazione piuttosto complessa derivante dall'elevato numero di sezioni/classi, dal significativo numero di bambini (1650 circa) che frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, dalla notevole percentuale di alunni stranieri e da un numero elevato di bambini che vivono situazioni di disagio.

E' possibile dare due definizioni di disagio scolastico:

- "La condizione di soggetti in età scolare che, per deficienze o scompensi di ordine psicologico/caratteriale, trovano difficoltà ad inserirsi nell'ambiente scolastico, specialmente nella classe, e a seguire proficuamente l'attività didattica." (Enciclopedia Italiana Treccani)
- "Una sindrome di malessere psicologico causato da un'esperienza scolastica insoddisfacente da vari punti di vista. Si tratta di

un'esperienza a volte assai negativa, provocata da una molteplicità di fattori:

- Scarso rendimento scolastico
- Insofferenze derivante dall'incapacità di adattarsi al regolamento scolastico

Una percezione negativa di sé che deriva sia dal confronto con gli insegnanti sia dal confronto con i propri compagni di scuola sul piano delle prestazioni scolastiche, delle abilità sociali, dell'aspetto fisico, etc…" (Augusto Polmonari) - Allegato 2.

L'esigenza di far fronte ai numerosi problemi gestionali, organizzativi e relazionali relativi ad un quadro così complesso hanno portato il Collegio dei docenti unitamente al Dirigente scolastico a cercare nuove risorse con l'obiettivo di supportare i docenti in quelle situazioni ritenute particolarmente delicate per la presenza di bambini "a rischio".

E' stato pertanto necessario riflettere su nuove metodologie e strategie relative all'aspetto relazionale e non a quello prettamente didattico e che

pertanto mirassero al sostegno della persona e dell'individuo piuttosto che al suo percorso d'apprendimento.

Per alcuni bambini, il percorso di adattamento al contesto delle relazioni socio-affettive proposte nell'ambito della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, con i compagni e/o con i docenti, è un compito difficile.

All'interno del Circolo di Vignola nell'A.S. 2006/07 è stato attivato un progetto specifico che ha preso il nome del famoso amico di Mowgli de "Il libro della giungla": BALOO.

Le caratteristiche di questo simpatico orso (burlone, empatico, alleato, leale…) sono diventate quelle richieste ai nostri "Mentore".

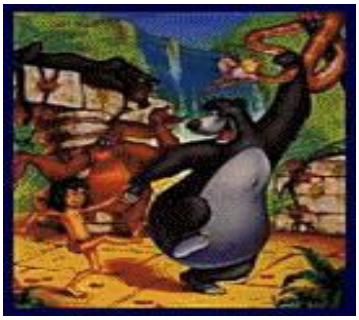
Sono stati quindi individuati i nominativi di ragazzi/e giovani ancora impegnati in percorsi di studi universitari, quindi esterni al mondo della scuola ed è stata chiesta loro la disponibilità a ricoprire tale ruolo.

Con forte entusiasmo questi ragazzi hanno condotto un'esperienza unica ed indimenticabile che li ha portati a raggiungere ottimi risultati sia a livello personale che a livello interpersonale.

Al termine dell'anno scolastico è stata organizzata una giornata di formazione e di ricerca – azione rivolta a tutti i baloo, con la sentita partecipazione del Dirigente Scolastico e di due rappresentanti del corpo docente, rispettivamente della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Lo scopo di questo incontro è stato quello raccogliere le singole esperienze, di dare informazioni sulla realtà scolastica nella quale hanno operato e di trovare insieme una definizione condivisa dell'incarico da loro ricoperto al fine di legittimare la loro importante presenza nella scuola.

In previsione di questa giornata le due docenti "formatrici" hanno preparato dei materiali specifici appositamente strutturati per l'occasione - Allegato 3.



3. DESCRIZIONE DI UNA GIORNATA DI FORMAZIONE: "DA MENTORE A BALOO"

3.1 Accoglienza e rilevazione della loro esperienza (somministrazione schede 1,2,3 e restituzione di gruppo.

I ragazzi e le ragazze coinvolte nel percorso sono stati accolti attorno ad una tavola rotonda e sono stati invitati a presentarsi, specificando la scuola nella quale hanno effettuato la loro esperienza di baloo nel corrente anno scolastico.

In seguito, dopo una breve ma interessante introduzione del dirigente scolastico finalizzata ad illustrare i principi ispiratori del progetto, sono state somministrate tre schede (vedi Allegato 3) che ogni partecipante ha individualmente compilato ed in seguito illustrato al gruppo.

Si riportano di seguito le considerazioni più significative:

DOVE SONO CAPITATO – Scheda n°1

Marika: "Ho operato in un plesso con poche classi, il team che mi ha accolto si è dimostrato affiatato e cooperativo e aperto alle altre

insegnanti e al personale non docente. In classe ho notato un'ottima integrazione dei bambini stranieri e di quelli in situazione di handicap. Gli spazi mi sono sembrati adeguati ad accogliere le varie attività."

Chiara: "Anche io ho notato cooperazione tra le insegnanti e la realizzazione di progetti interessanti. Gli spazi mi sono sembrati adeguati e ben sfruttati. Ho notato però alcuni limiti derivati dallo scarso numero di computer."

Gianluca: "Ho potuto rilevare un buon rapporto fra gli insegnanti, basato sull'apertura, sul dialogo e sulla disponibilità al confronto. Il plesso in cui ho operato, pur essendo vasto, è però stato organizzato a misura d'uomo. Sono rimasto positivamente colpito dalla molteplicità delle iniziative che coinvolgono il territorio, la scuola e le sue risorse."

Chiara: "Il plesso in cui ho lavorato è molto grande e ho avuto bisogno di un po' di tempo per ambientarmi, ma sono stata ben accolta e attivamente coinvolta in alcune iniziative. Ho apprezzato molto il desiderio di coinvolgere i giovani studenti che si affacciano per la prima volta nel mondo della scuola da parte dei docenti esperti."

COSA PENSAVO DI FARE – Scheda n°2

Marika: “Pensavo di osservare l’interazione durante le attività tra bambini e insegnanti e istaurare con loro buone relazioni. Speravo di poter essere utile e di poter svolgere un buon lavoro di “sostegno” con il bambino a me assegnato.”

Chiara: “ Pensavo di entrare in relazione con il gruppo classe e con il team docente, sperando di diventare più sicura nelle interazioni quotidiane. Pensavo di osservare metodologie didattiche ed educative, cercando di metterle in atto io stessa. Volevo provare gusto in ciò che facevo, attuando strategie nuove.”

Gianluca: “Avevo alcune perplessità relative al ruolo che sarei andato e ricoprire, speravo di poter diventare per il bambino a me affidato un supporto affettivo e psicologico, e per il gruppo dei pari una guida e un amico. Mi auguravo inoltre di poter accompagnare ed affiancare il bambino anche in alcune attività svolte nell’extrascuola.”

Chiara: “Non avevo ben chiaro il ruolo che dovevo svolgere; mi sono quindi confrontata con gli altri baloo che mi hanno raccontato la loro esperienza. In classe poi mi hanno guidato molto le insegnanti e i bambini stessi.

COSA HO FATTO – Scheda n°3

Marika: “Ho osservato l’interazione fra insegnanti e alunni. Ho aiutato alcuni bambini durante lo svolgimento delle attività, bambini che mi richiedevano un aiuto o un sostegno, che avevano bisogno di sfogarsi e confidarsi”.

Chiara: “Ho osservato e fatto mie nuove strategie comunicative; mi sono rapportata con realtà complesse di multiculturalità e bambini in situazione di handicap. Ho vissuto alcuni momenti di inadeguatezza dove non mi sono sentita idonea al ruolo che ricoprivo. A volte mi sono trovata in situazioni in cui provavo tristezza per alcuni bambini, e mi sono resa conto di quanto di a difficile ed impegnativo lavorare con i bambini.”

Gianluca: “ Sono entrato in sintonia con il bambino che mi era stato affidato, mostrando interesse per il suo mondo senza però invaderlo. Ho prestato aiuto anche pratico a lui e a chi ne aveva bisogno. Ho cercato di

essere utile ma non indispensabile per stimolare l'autonomia. Sono stato presente anche fuori dalla scuola, nelle attività che il bambino svolgeva nell'extrascuola. Cercavo di essere sempre in ascolto per qualsiasi cosa il bimbo mi volesse comunicare. Mi sono fatto coinvolgere nei momenti di gioco dall'intero gruppo classe".

Chiara: "Mi sono affiancata alla bambina affidatami cercando inizialmente di modulare il mio comportamento sul suo, poi ho cercato di darle delle linee guida per il suo agire. Dopo un iniziale rapporto a due, nel quale la sicurezza della bambina è aumentata, mi sono potuta aprire alla classe. Ho aiutato i bambini durante lo svolgimento delle attività nei compiti più pratici o in caso di impossibilità dell'insegnante (26 bambini per classe)".

3.2 Descrizione del Circolo didattico e delle attività di mentoring.

Il pomeriggio è stato dedicato all'illustrazione, da parte del dirigente scolastico e delle docenti formatrici, della realtà scolastica del Circolo di Vignola.

E' stato presentato e illustrato ai ragazzi e alle ragazze presenti una sintesi schematica del POF della scuola, per dare loro un'immagine

adeguata di cos'è e cosa si fa nel nostro Circolo Didattico. Insieme si è riflettuto sulle finalità generali della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, sul ruolo dei docenti e delle altre figure educative ed organizzative previste, sulla complessità dell'utenza, sull'aggiornamento del corpo docenti, sugli stili relazionali dei rapporti scuola-famiglia e sui progetti di arricchimento dell'offerta formativa che caratterizzano la nostra realtà scolastica.

Successivamente il dirigente scolastico ha introdotto un'ampia e interessante riflessione sul ruolo dei baloo come lo avevamo pensato e ipotizzato in fase progettuale e insieme alle formatrici ha coinvolto i ragazzi presenti in una discussione costruttiva per la definizione di questa figura un po' mitologica, un po' fantastica.

Si riportano di seguito gli schemi delle riflessioni svolte.

3.3 Discussione di gruppo – autodefinizione di Baloo

I ragazzi sono stati invitati ad elencare una serie di caratteristiche e di parole chiave relative alla scuola e all'esperienza svolta.

Elenca 3 parole per definire la scuola
- Cooperazione - Integrazione - Territorio - Innovativa - Attenta - Aperta - Interazione - Benessere - Crescita - Accogliente - Moderna - Attenta alle risorse individuali - Competente - Organizzata - Aperta alle nuove possibilità (inclusiva)

Elenca 3 aggettivi e/azioni relative a Baloo
- Vicino - Protettivo - Stimolatore - Aiutante - Amico - Prendere per mano - Accanto - Ascoltare - Capire sensazioni ed emozioni del bambino - Flessibile (mutante) - Empatico - Guardare oltre - Capacità di mettersi in gioco - Umiltà verso i bambini e i docenti

Elenca 3 difficoltà incontrate nell'esperienza svolta
- Impossibilità di poter portare la bambina che seguivo fuori dalla sezione - Inserimento di Baloo nel gruppo classe - Ruolo ambiguo - Rapporto relazionale Baloo – famiglia - Possibili insuccessi - Relazione con la bambina (nella conquista della fiducia) - Capire come muoversi e come rapportarsi con i compagni di classe

Una volta individuate le caratteristiche che secondo i ragazzi dovrebbero appartenere alla scuola e a Baloo ed una volta descritte le difficoltà incontrate nel corso dell'anno scolastico, si è passati a cercare la vera e propria definizione di "Chi è Baloo e che cosa fa" attraverso l'individuazione di ciò che non è.

Baloo non è un docente perché:
- Non valuta - Non ha la preparazione per farlo - Non ha obiettivi didattici - Non richiede prestazioni - Non solo a scuola - Il maestro c'è già - Ha un rapporto uno a uno - E' giovane - Gioca - E' complice (ti copre se non fai i compiti) - E' accanto

Baloo non è un educatore perchè
- Perché non ti guida ma ti sta accanto - Baloo mira al benessere - E' un amico del bambino - Non ha un programma formalizzato - La relazione con Baloo è più intima - Baloo ti chiede che gioco vuoi fare, l'educatore ti dice come devi giocare

Baloo non è un tutor perché:
- Con Baloo si possono anche non fare i compiti - Baloo non ha un compito definito: con Baloo si può fare di tutto - Il bambino con Baloo può decidere cosa fare

In sintesi dalla discussione di gruppo è emerso che:

- **Il docente** ti *deve insegnare*
- **L'educatore** *è colui che conduce, ha un programma* e fa una cosa che deve essere fatta
- **Il Tutor** è come un palo che aiuta a crescere, *è "una funzione dedicata"* nel senso che e colui con cui studi
- **Baloo** *definisce ciò che c'è da fare in itinere e con il bambino, perché è un "quasi amico"*

Riportiamo di seguito le definizioni date dai “nostri Baloo” successive alle riflessioni nate in questa giornata arricchente di ricerca-azione.

LA SCUOLA DI VIGNOLA

- La scuola di Vignola è attenta alla crescita e al benessere dei singoli bambini, lavorando in stretta collaborazione con il territorio (Elena)
- Il Circolo di Vignola promuove una crescita all’insegna del benessere attraverso la Cooperazione con il territorio (Chiara)
- La scuola dei Vignola è cooperativa, attenta alle risorse individuali e a quelle presenti sul territorio e, inoltre, cerca di sviluppare e incrementare l’interazione (Marika)
- La scuola di Vignola è attenta alle esigenze dei bambini, provvede al loro benessere utilizzando la cooperazione delle figure educative e le risorse del territorio (Gianluca)
- La scuola di Vignola è accogliente e aperta alle nuove possibilità, quindi attenta a favorire lo sviluppo delle risorse individuali (Giulia)

- La scuola di Vignola è molto attenta all'integrazione dei bambini stranieri o in difficoltà che realizza attraverso la cooperazione con le organizzazioni e le risorse del territorio (Chiara)

BALOO

- Baloo è un amico che venendoti accanto ti sa prendere per mano, può proteggerti, ascoltare e cercare di capire le tue emozioni e guardare oltre (Giulia)
- Baloo è un amico dei bambini, capace di comunicare accanto o vicino ai piccoli Mowgli; flessibile, poiché non tutti i Mowgli sono uguali. E' capace di mettersi in gioco in modo umile e sa guardare oltre perché empatico (Gianluca)
- Baloo è un aiutante, un amico che sa prendere per mano il bambino e sa stargli accanto, capendo le sue sensazioni e le sue emozioni. Baloo sa mettersi in gioco ed è umile nei confronti dei bambini e degli insegnanti (Marika)

- Baloo è un amico empatico che guarda oltre il tuo comportamento standoti accanto e prendendoti per mano (Chiara)
- Baloo è un amico, capace di ascoltare, capire e prendere per mano i bambini in difficoltà in modo flessibile (Elena)
- Baloo è sia un amico che un aiutante dei bambini, stando accanto a loro li può predere per mano e guidare oppure semplicemente ascoltare con empatia e un po' di umiltà (Chiara)

Dalla riflessione effettuata insieme e da confronto reciproco è emersa le definizione di Baloo:

Baloo rientra nel **volontariato sostenuto**, queste due parole possiedono specifiche caratteristiche che vanno a connotare questo ruolo: infatti fanno parte del **volontariato** il cuore, la volontà, l'empatia, la generosità, *la logica del dono*; sono invece da ricondurre al termine **sostenuto** concetti come *gratitudine* (intesa come sguardi), *scambio affettivo* che ti porta in dono cambiamenti, questo ruolo non prevede significativi riconoscimenti monetari; si parla di relazione verticale d'amicizia, è un esperienza che "ti cambia in bene" e ti fa sentire fiero di come sei.

BIBLIOGRAFIA

- B. Gelli, T. Mandarini “Liberi professionisti contro la dispersione scolastica”, in Animazione scuola, 1998
- R. Dunn, K. Dunn “Programmazione individualizzata”, Armando, 1983
- A. Fiorenza, G. Nardone “L’intervento strategico nei contesti educativi”, Giuffrè, 1995
- D. Ianes, A. Canevaro, “Buone prassi d’integrazione scolastica”, Erickson, 2006
- G. V. Caprara, S. Bonino, “Il comportamento prosociale. Aspetti individuali , familiari e sociali”, Erickson, 2007
- D. Ianes “Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse”, Erickson, 2006
- A. Mauri, C. Tinti “Formare alla comunicazione. Percorsi di gruppo per lo sviluppo di relazioni efficaci nelle professioni educative, sociali, sanitarie”, Erickson, 2005
- G. Novack, “Psicologia dello sviluppo: sistemi dinamici ed analisi comportamentale” McGraw – Hill, 1999

- Omero, “Odissea”, Garzanti Scuola, 2006
- R. Kipling, “Il libro della giungla” Edizioni Master, 1894
- A. De Mello “Mesaggio per un’aquila che si crede un pollo”, Piemme editore
- E. Morin, “La testa ben fatta - Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero”, Cortina editore, 2000
- I. Illich “ La convivialità”, RED Editore, 2000